

**Jackpot in arrivo per il Totocalcio Totogol più difficile**

L'introduzione del jackpot nel Totocalcio, la possibilità di estensione da 30 a 32 del numero delle partite del Totogol, la facoltà di avviare la raccolta delle giocate anche attraverso punti telematici collegati con sistemi centralizzati. D'ora in poi, nel Totocalcio, nel caso che non ci siano vincite con punti 13 e tutte le partite in schedina si siano svolte regolarmente, il relativo montepremi per i vincitori di

prima categoria non andrà più ad alimentare la quota destinata ai vincitori con punti 12 ma si cumulerà con la quota del «13» spettante nel successivo concorso. Nel Totogol, con l'eventuale estensione da 30 a 32 del numero di partite in schedina (ma il Coni per il momento manterrà le 30 gare), fare «otto al Totogol diventerebbe più difficile giacché la possibilità di indovinare le 8 gare coi punteggi più alti passa da una su 5.852.925 ad una su 10.518.300. Nel Totocalcio, invece, la probabilità di fare 13 resta di una su 1.594.323.



**Vertice Isl-France indagato per truffa biglietti Mondiali**

Didier Forterre, presidente di Isl-France, filiale francese della Isl-Worldwide, partner per il marketing della Fifa, è formalmente indagato dal 28 luglio, ma la notizia si è appresa soltanto ieri in Francia. Ad aprire l'inchiesta per truffa organizzata, appropriazione indebita e abuso di fiducia è stato il giudice istruttore Jean-Paul Albert, incaricato di indagare sullo scandalo dei biglietti dei

mondiali di Francia 98. Il 17 giugno erano stati arrestati il direttore generale della società, Marc Loison, e un «consulente indipendente», Gilles Favard. Loison è indagato per «falso, abuso di fiducia, appropriazione indebita e abuso di potere», Favard per «furto, falso, truffa e ricettazione». La giustizia rimprovera a Loison di avere venduto 500 biglietti su un lotto di 6.000 acquistati da Isl-Worldwide dal Cfo (Comitato organizzatore), biglietti che avrebbero dovuto essere invece regalati ad alcuni clienti importanti della società.

L'Italia del basket affronterà domani gli Usa nel match che vale le semifinali. «Loro favoriti ma possiamo farcela»

**Tanjevic è senza limiti: «Voglio l'oro mondiale»**

**I campionati ai raggi X Tanta Europa poche novità**

La promozione di sei squadre europee (Jugoslavia, Russia, Grecia, Italia, Lituania e Spagna) e di due delle Americhe (Usa e Argentina), ai quarti di finale dei mondiali di basket di Atene, pone il vecchio continente in posizione privilegiata per l'assegnazione dei posti alle Olimpiadi di Sydney 2000. I mondiali, infatti, attribuiscono, sulla base della classifica finale, i posti: uno va alla squadra campione, altri cinque vengono assegnati ai continenti di appartenenza delle squadre classificate subito dopo. Sarà poi ciascuno continente, nei campionati del prossimo anno, a individuare le nazionali che avranno il passaporto olimpico. Ma è chiaro che, in queste condizioni, la classifica del mondiale ateniese si prospetta molto europea. L'ostacolo più difficile, gli Usa, sarà sulla strada dell'Italia, e anche in caso di sconfitta contro i marziani dovremo poi impegnarci a trovare uno strapuntino tra le prime sei, per tornare ai Giochi che ci mancano dal 1984. Il bilancio parziale è comunque conservativo. Un po' come nel calcio, i continenti emergenti sono stati respinti con perdite: fuori subito il Giappone e la Corea, fuori la pur quotata Australia, fuori Senegal e Nigeria. Fra gli altri accoppiamenti, spicca lo scontro fra la Russia e gli ex-fratelli lituani. Sarà un confronto ad alta intensità emotiva, dal pronostico incerto. L'ex Urss è quella che ci ha battuto nella seconda fase: il tiro di Karashev, l'agilità di Tikhonenko. I baltici sono tutti esterni e punteranno soprattutto sulle triple. Gli altri due quarti vedranno di fronte innanzitutto Jugoslavia e Argentina con i primi nettamente favoriti nonostante la sconfitta patita contro Azzurra. Infine Grecia-Spagna, uno dei quarti più incerti. La Spagna sembra rinata rispetto alla squadra spenta che malfigurò agli Europei «casalinghi» (ma Barcellona tifo contro) dell'anno scorso. La Grecia, di suo, sembra in un momento di crisi. Non entusiasma il pubblico e sarebbe divisa all'interno tra i fautori del vecchio Fassoulas e il capopopolo rampante Papanikolaou. Sarebbe stata un bel bocconcino, invece ci tocca gli Usa. [Lu.Bo.]

Volendone fare un discorso astronomico, la differenza resta entro la galassia. Il dream team, l'America (A maiuscola) della Nba, sarebbe stata oltre Plutone. Roba da farsi le foto ricordo durante la partita. Gli Usa che affronteremo domani pomeriggio - ore 16,45, semifinale in palio - sono invece sulla luna. Comunque lontani, vero. Ma sul simpatico satellite l'uomo c'è già stato, ha mosso qualche passo. E Azzurra proverà di buon grado a imitare Armstrong. Non il jazzista.

Perché l'impresa riesca occorrerà comunque sposare un parallelo musicale. Finora il coro è andato bene, sono emersi orchestrali rampanti e inattesi, ma è mancato il solista. Peccato, perché avremmo potuto immergerci tutti quanti nell'orgia del luogo comune: Carlton Myers, figlio di un sassofonista caribico, mamma romagnola... il front man di Azzurra tra liscio e reggae. Invece no. E se la cooperativa è bastata per arrivare tra le otto elette, fino all'incrocio magico con l'America (minuscola, ugualmente favorita), il nostro Celentano con le molle avrà da essere decisivo da adesso in poi.

Tanjevic ci spera e ne ha paura. Il Michael Jordan dell'hotel Miramare è il suo Del Piero. Potenziale estasi, sin qui concreto tormento. Ma il citta dei canestri non è Maldini. Dunque non conosce atteggiamenti fideistici, mastica tabacco e misura: «Anche a me - declama, nel suo italiano screziato di slavo - piacerebbe avere il Myers migliore. Quello che fa 24 punti con dieci tiri etiene il Danilovic della situazione a quota sei. Ma non si può. La tracheite l'ha appiattito, la testa ha fatto il resto. Ha fatto bene a chiedere scusa, dopo la partitaccia con la Russia. Ma ormai le parole stanno a zero, è già utile che remi nel gruppo».

«Quanto al dualismo con Del Piero - ancora Tanjevic - mi sembra mal costruito. E, nel caso, Abbio sarebbe Baggio: disponibile, preciso come un computer. Senza di lui non avremmo battuto Portorico. Ma in verità l'unico punto di contatto tra le due situazioni resta la mentalità italiana: costruiamo idoli soltanto perché poi

possano essere buttati a terra e pestati. È un modo piccolo per recuperare la propria vita, azzerrando quella altrui. Questo comunque non è calcio: Myers è diverso da Del Piero perché è potenzialmente il migliore difensore e il migliore attaccante della squadra. Come Michael Jordan. L'ultimo calciatore altrettanto utile è stato Crujif, che adoravo. Avessimo avuto Carlton tutto intero, saremmo sicuramente diventati campioni del mondo».

Saremmo? Auscultato il condizionale, Bosca ci ripensa subito. Siatteggia alla Belmondo (Jean Paul, non Stefania). Poi spara: «Saremmo, e possiamo ancora farcela. Il nostro obbligo morale è quello di tornare in Italia con la medaglia d'oro. Possiamo battere gli Usa, se dimenticheremo Roma. Quel successo farà bene ai loro morale, come le tre vittorie nel pre-torneo ci hanno aiutato a ri-battere la Jugoslavia. L'importante è che non ci vinca la tensione. Averne, di situazioni così. Che loro siano favoriti non vuol dire un bel nulla».

Un elogio dell'incoscienza preso pari pari dal nostro leader per caso: Gianluca Basile, 22 anni, iniziato al basket dalle Orsoline di Ruvo di Puglia, lungamente a rischio di taglio prima che cominciassero i mondiali. Ora ha sostituito Bonora nelle zone calde della partita, e l'altra sera ha strappato ai centroamericani il pallone della vittoria. Ultimo (per ora) atto di una storia da emigrante sportivo, che ha contribuito - insieme a nonno Mitchell, 43 anni - al rilancio del basket reggiano.

«Anche quando le cose andavano male - il racconto di Basile - ho continuato ad allenarmi duramente. Il trucco è tutto lì, sfruttare le chance quando ti arrivano. Mi era successo a Reggio, quando mi ritrovai in prima squadra dopo che tutte le guardie erano infortunate. Esordii con 13 punti. M'è successo ora. Gli Usa? Dobbiamo togliere loro la possibilità del contropiede, non forzare i tiri, stare tranquilli anche se dovessero scapparci a più dieci. Altrimenti ci rullano». Parole da veterano.



Luca Bottura

Un'indagine condotta dalla Dia di Bologna sta rivelando un esteso giro di corse e scommesse truccate

**Le mani della camorra sull'ippica?**

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Ordini di arrivo decisi a tavolino, giri di scommesse per miliardi di lire. E dietro, la regia della camorra. Il mondo dell'ippica è al centro di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bologna che sta indagando su diverse corse sospette. Un'indagine partita su un concorso Totip e che poi si è estesa ad alcune corse Tris e che cerca di fare luce su un fenomeno dalle dimensioni incerte, ma che potrebbero essere ben più ampie rispetto ai casi isolati emersi in passato. Senz'altro gli indagati sono oltre la decina, tra i quali i «personaggi di spicco» sarebbero tre persone che vivono a Bologna, vicine agli ambienti della camorra e attorno alle quali - nell'ipotesi degli investigatori - ruoterebbe l'intreccio di contatti con uomini che fanno le corse, dunque all'interno delle scuderie.

L'indagine ha avuto origine da una segnalazione della Sisal, la società che gestisce il Totip, la Tris e il Superenalotto, insospettata da due delle tre

schedine vincenti del concorso Totip numero 19 del 10 maggio scorso. I sistemi che avevano azzeccato il «14» a Firenze e a Taranto erano perfettamente identici. Sistemi che andavano sul sicuro con le triple su quattro corse e per il resto solo la giacca fissa. Oltre, naturalmente, al jack-pot della «corsa di neri», dove bisogna indicare i numeri dei cavalli primo e secondo classificato. Le corse sospette sono Firenze galoppo (la «corsa più»), Napoli il trotto e Taranto trotto. Con poco più di cinque milioni per ciascun sistema i giocatori portavano a casa insieme quasi 900 milioni. Le quote di quel concorso erano infatti piuttosto alte: il 14 era premiato con quasi trecento milioni, cui bisogna aggiungere i diversi dieci, undici e dodici vincenti del sistema. Un altro giocatore, a Roma, azzeccò il 14, ma la sua situazione non è oggetto di indagine essendo la sua una schedina diversa. Una beffa per lui: immediatamente, la Sisal ha bloccato le vincite. «Sono state pagate le vincite minori, quelle del 10, 11 e 12», ha spiegato a nome



della società Simone Perotti, «il resto è stato messo per ora in un conto a parte in attesa dell'esito dell'indagine. I vincitori delle due schedine sospette si sono fatti vivi, ma naturalmente tramite terzi e per telefono. Non è stato possibile risalire a loro».

L'ipotesi di reato a quel punto era la tentata truffa ai danni dello Stato. Ma in breve tempo sarebbe emerso ben altro, fino a ipotizzare l'associazione a delinquere. Intercettazioni telefoniche avrebbero indirizzato gli investigatori anche altrove. Due settimane fa è stata sospesa, su intervento dei carabinieri, una Tris in programma all'ippodromo di Latina. Qualcosa di più di semplici sospetti avrebbe convinto i militari che l'ordine di arrivo della corsa era stato studiato e deciso prima della corsa. Pochi giorni prima subbuglio c'era stato anche all'ippodromo di Grosseto, dove era in programma un'altra Tris. I carabinieri in quel caso hanno sequestrato un cavallo. La scuderia proprietaria stava cercando di sostituirlo con uno ritenuto più forte. Non essendo favorito,

le quote erano altissime.

Il sostituto procuratore della Dda, Guido Guccione (che già conduce un'inchiesta su un traffico di farmaci proibiti importati dall'estero e utilizzati sui bestiami in genere e sui cavalli in particolare) indaga anche su una corsa sospetta che si è svolta all'ippodromo di Cesena. Potrebbe trattarsi di una Tris di due anni fa, del 9 luglio del '96. Anche allora furono molti sistemi vincenti perfettamente uguali, e da più parti d'Italia, a insospettire. Tutti escludevano regolarmente gli stessi sei cavalli dal lotto dei 16. La commissione disciplinare dell'Enicat, l'ente nazionale delle corse di trotto, sospese cinque drivers (i fantini del trotto).

«Di corse truccate ce ne sono state in passato e ce ne sono, credo, ancora», osserva Tomaso Grassi, presidente di «Cesenate corse», la società che gestisce gli ippodromi di Bologna e Cesena, «Ben venga allora l'indagine della magistratura».

Nicola Quadrelli

**L'identikit dei prossimi rivali sotto canestro Gli americani sono favoriti ma Azzurra può sognare**

Istruzioni per gli Usa, con un'avvertenza preliminare: oggi potrebbe finire il lock out dell'Nba, lo sciopero che ha impedito la presenza ad Atene degli assi professionisti. Ma non li restituirà alla tenzone. Affronteremo sempre i loro successori, quelli che oltreoceano non hanno nemmeno meritato la diretta tv: in patria non avrebbero apprezzato il ko con la Lituania, anche perché il 90 per cento degli americani certamente ignora dove diavolo sia, la Lituania.

Le chance restano sotto al cinquanta per cento. La piccola America ha una panchina lunga e non è composta, come quando gli Usa perdevano spesso, da sprovveduti ragazzotti dei college. È quasi tutta gente che gioca in Europa, stelline che paghia-

mo - molto - perché facciamo la differenza da questa parte del pianeta basket. Dunque, dodici di loro dovrebbero essere meglio che dodici di noi.

Né ci si può gasare più di tanto adocchiando il cammino preliminare dei nostri avversari. Finché si trattava di recuperare la pagnotta, nei turni che Aldo Giordani definiva «contuntubo», gli Usa hanno mostrato una mentalità molto europea. Risparmiosa. Di qui le vittorie striminzite, almeno nel gioco, con Brasile, Argentina, Spagna. Ma non appena serviva il colpo di reni, Tomjanovich ha ottenuto dai suoi il più 28 contro l'Australia. Con tanto di match già chiuso dopo quindici minuti e - inaudito - persino ripetute concessioni allo spettacolo.

Abbastanza per non ripartire dall'amichevole di tre settimane fa, quando l'Eur vide Azzurra arrivare a un passo dallo scalpo pregiato - prima che - la confessione di Tanjevic, ieri - l'allenatore facesse qualche scempiaggine». Di fronte avremo qualcosa di diverso, imperniato sul poker prezioso che sin qui ha scandito i ritmi a stelle e strisce. La regia di Hawkins, che in Grecia ha imparato l'arte della concretezza. La mano rovente di Oliver, il miglior realizzatore della prima fase, che viene dalla Spagna. L'affidabilità del «tedesco» Wendell Alexis, che sembra rimasto quello di Livorno. Con un grano di sale in più. E la fisicità di Brad Miller, che proprio a Livorno giocherà l'anno venturo. In più c'è Bill Edwards, collante umano che a Roma conoscono e a Varese ricordano. Bene.

Per batterli, speriamo in Myers e nella nostra maggiore coesione. Loro, i maestri, sono stati arrabattati in un mese, non appena si aprì la falla del dream-team. Poi, possiamo affidarci a un gioco-ballada che Bonora e Basile dovranno inoculare nelle vene della partita. E se proprio gli Usa si metteranno a rallentare, abbiamo in Pozzecco l'arma a sorpresa. Ultima annotazione: non hanno l'uomo per Fucca. Servire Gregor con convinzione, mischiare compitino e stellone, appiccicare Abbio Oliver. Spruzzando il tutto col coraggio della paura, si può persino fare gol. [Lu.Bo.]

I QUARTI DI FINALE		
QUARTI Domani	SEMIFINALI Sabato	FINALE 1° POSTO Domenica
JUGOSLAVIA Ore 14,15 1	Ore 17,45	Ore 19,00
ARGENTINA		
GRECIA Ore 14,15 2	Ore 20,00	
SPAGNA		
RUSSIA Ore 18,45 3	Ore 20,00	Finale 3° posto Ore 16,45
LITUANIA		
ITALIA Ore 16,30 4		
USA		

  

Semifinali 5° - 8° posto	
Sabato	Domenica
Ore 13,15 perdente 1 e 2	Ore 12,15 finale 7° posto
Ore 15,30 perdente 3 e 4	Ore 14,30 finale 5° posto

  

Semifinali 9° - 12° posto	
Domani	Sabato
Ore 10,00 Portorico-Brasile	Ore 9,00 finale 11° posto
Ore 12,00 Canada-Australia	Ore 11,00 finale 9° posto

  

Finale 13° posto		Finale 15° posto	
Nigeria 70	Senegal 75		
Giappone 60	Sud Corea 72		